

La storia

PAOLA NATALICCHIO

ROMA
politica@unita.it

Armando la chiama «il bancomat». Ci scherza un po'. Dice che, in fondo, la social card ci assomiglia. Anche lui ne riceve una, un mese fa. All'inizio rimane spiazzato. «È un'elemosina, ho pensato subito». Poi si convince che è meglio di niente. Abita a Roma, Armando. Quartiere «africano», detto così per i nomi delle strade: viale Libia, viale Etiopia, via Tripoli, Piazza Addis Abeba. Una delle zone più benestanti di tutta la città. Almeno sulla carta. Un benessere che, però, lui non conosce. La sua pensione è di 555 euro al mese. «316 vanno via subito, per affitto e condominio. Resta poco per arrivare a fine mese. Se non ci fossero le mie due sorelle, che ogni tanto mi passano 50 euro, non saprei come fare». Settantacinque anni, Armando ha perso sua moglie due anni fa e vive da solo. «Quando c'era lei era tutto diverso. Le giornate passavano prima e poi insieme arrivavamo a 1000 euro. Facevamo una vita anche piacevole. Certo, non si usciva fuori a cena, ma cucinavamo a casa e si stava tranquilli». Ora è diverso. Fa fatica. Suo figlio, 46 anni, ha avuto un problema di salute e ha perso il lavoro. E anche lui, dopo una vita da operaio in fabbrica, arranca. «Si stava meglio in tempo di guerra. Quando andavamo ai Magazzini dell'Urbe a rubare le scatolette dai container degli americani. O quando scambiavamo un pezzo di sapone con uno di carbone o con una forma di pane. Almeno così mangiavi», ricorda con amarezza.

Il «bancomat» arriva come una sorpresa. Una promessa. «Comunque mi faceva comodo. Allora mi sono subito informato su come fare a usare quei soldi». Ci mette un po' a capire il meccanismo. Poi decide di cercare i negozi in cui può usarla. «Ho sentito che era valida solo in alcuni supermercati e quindi mi sono informato subito se nei due sotto casa la accettavano. Le commesse mi hanno rassicurato, mi hanno detto che era tutto a posto». A quel punto, con un po' di imbarazzo, si fa coraggio e, due settimane fa, chiama la nuora e le chiede di accompagnarlo a fare una piccola spesa. Il necessario per pranzo e cena, più un regalo per Natale, che finalmente può permettersi, visti i pochi euro in più: «Avevo preso anche un panettone e un pandoro. Sei euro in tutto», si giustifica, con una composta, digni-

«Io, umiliato alla cassa con il panettone e la carta vuota»

Armando, pensionato di Roma: «L'hanno passata varie volte ma niente. Dalle Poste nessuna risposta»



Natale amaro, strategie di sopravvivenza

CRISI SOTTO L'ALBERO ■ Se lo chiede il quotidiano francese «Libération» che titola: «Crisi, l'amaro Natale», preannunciando un mutamento dei consumi. In tre pagine ecco i consumatori che stringono la cintura, i commercianti che moltiplicano le promozioni, e l'astuzia di inventare nuovi modi di acquisto. Si sceglie il durevole, il solido, l'utile. E comprare a prezzo basso non è male: le parole più interessanti ora sono «rapporto qualità-prezzo».

tosa timidezza. Arrivati alla cassa, però, un'umiliante sorpresa. La social card è vuota. Senza quel poco credito che Armando si aspetta. «Ho chiesto alla cassiera di controllare bene. Lei ha passato la carta varie volte. «Com'è possibile?» le ho chiesto». Alla fine Armando decide di pagare, forse anche per evitare a se stesso l'umiliazione di riporre la merce sugli scaffali.

«Mia nuora però si è arrabbiata e ha voluto capire meglio. Così siamo andati alla Posta per controllare bene se la carta fosse veramente vuota. Lì ce lo hanno confermato e ci hanno detto di ripassare dopo qualche giorno o di chiamare il numero verde». Qui Armando apre una parentesi e racconta che il telefono di casa per mesi non ha funzionato. «Non riuscivo a pagare le bollette e a luglio me l'hanno staccato. Solo questo mese l'ho riattivato. Sono riuscito a mettere insieme qualche euro in più grazie alla tredicesima». Sono cominciate, allora, le telefonate al numero verde. «All'inizio ho provato da solo, ma la voce automatica non è facile da seguire. Perciò ho richiamato mia nuora e abbiamo

Rassicurazioni

Mi avevano detto: vada tranquillo nei supermercati

La vita e il pane

Con 555 euro mensili anche questa elemosina faceva comodo

riprovato insieme. Dopo vari tentativi siamo riusciti a parlare con una signorina che ci ha detto di stare tranquilli, perché i soldi sarebbero arrivati presto».

Passano i giorni e arriva ieri pomeriggio. Armando ci spera. Di fare una bella spesa il giorno prima della vigilia di Natale, con la nuora sottobraccio. Ma alle quattro, prima di scendere al supermercato, prova di nuovo a chiamare il numero verde per capire se è tutto risolto. E l'unica cosa che incassa è l'ennesima delusione: «Niente da fare, non siamo neanche riusciti a parlare con l'operatrice. Ma abbiamo digitato il codice della carta e la voce automatica ci ha confermato che è ancora vuota». E il supermercato? «È inutile che ci andiamo, sennò finisce come l'altra volta». Niente panettone, allora. Nè pandoro. Nè una bella spesa di Natale. Una volta tanto. ♦